

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione di Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 25 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1^a settembre a 31 dicembre 1893
LIRE 5-25
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

La burletta delle dimissioni

Abbiamo da Roma, 21:
(S) - La notizia conosciuta dalla "Stefani" che non vi è nulla di vero nelle dimissioni del Guardasigilli ha prodotto la massima meraviglia.
I giornali iersera la commentavano severamente.
Tutti sono concordi nell'ammettere che dimissioni ci furono, ma che poi il Santamaria si persuase a ritirarle. Infatti son 20 giorni che se ne parla, fu perfino annunciato che il decreto che nominava a succedergli il senatore Armò era stato inviato a Monza per la firma reale.
Si fanno grandissimi commenti sulle pressioni e sul genere di pressioni che devono esser state fatte al Santamaria per desistere dal suo proposito.
Generalmente si giudica che l'on. Santamaria, del quale per la sua nota serietà e integrità era stata salutata la nomina in viva simpatia da amici e avversari del gabinetto, si sia completamente sciupato in questa continuata burletta delle dimissioni date e ritirate, e che, abbia per ciò meritata ogni autorità.
Si raccontano due aneddoti, che confermano la verità della notizia delle dimissioni date.
Il primo è questo. L'on. Santamaria chiacchiò giorni sono il senatore Bartoli procuratore generale a Roma e gli chiese perchè non avesse fatto sequestrare i giornali, che contenevano integralmente la ordinanza della Camera di Consiglio ed altri documenti del processo Tanlongo, mentre è proibito dalla legge di pubblicare i documenti delle istruttorie del processo.
A questa domanda il senatore Bartoli rispose: Come mai potevo far sequestrare i giornali che pubblicano quei documenti? L'ordinanza della Camera di Consiglio è requisitoria del procuratore generale fu data in sunto dal Rosano alla Stefani, ufficialmente li comunicasse a tutti i suoi abbonati?
L'on. Santamaria capì che il sen. Bartoli aveva ragione e dopo aver pensato un momento, scrollando il capo disse: E poi dicono che resti a questo posto?
L'altro aneddoto è questo, che si racconta da tutti.
L'on. Giolitti che cercava di persuadere a rimanere, l'on. Santamaria si assicurò che abbia risposto: Io non posso rimanere che ad una sola condizione: quella di non avere per colleghi degli uomini che non abbiano documenti del processo delle Banche seriamente indiziati.
Ma però è intervenuto un fatto che potrebbe spiegare il cambiamento di scena ed essere spiegato a sua volta.
Come sapete l'on. Giolitti nel suo interrogatorio subito l'altra sera davanti al Comitato dei 7, avendo il presidente detto che il Comitato aveva potuto assodare gravi responsabilità per qualcuno dei ministri, rispose: Io non rispondo che delle mie responsabilità - gli altri devono pensare alle loro - né io voglio assumere alcuna solidarietà con essi. Il Comitato dal canto suo non compiere senza riguardi il mandato dato dalla Camera.
Forse l'aver Giolitti buttato a mare i suoi colleghi colpevoli, può aver persuaso Santamaria a desistere dalle dimissioni date.
Ad ogni modo il pubblico ride della faccenda - i giornali la commentano severamente.

Il Fanfulla iersera deplora che il Santamaria abbia voluto rovinarsi e perdere ogni prestigio. Lascia supporre in bella forma, che ormai l'Italia crederà davvero ai motivi di salute che il Santamaria allegava per dimettersi.
Come sapete, egli diceva che i pensieri, le ansie e i dispiaceri del Governo gli avevano turbata la testa.
Quello che è anche noto si è che alcuni giornali, come il ministerialissimo *Folchetto*, credendo veramente che il Santamaria se ne andasse ne dicevano male e lo trattavano di pazzo prendendolo in giro. Ora che è rimasto cosa diranno?

SANTAMARIA OVERO IL MINISTRO BALLERINO

Abbiamo per dispaccio da Roma 22, ore 9 antimeridiane:
(S) I giornali continuano i più vivaci commenti alla figura ridicola fatta dal Santamaria e dal Governo con le dimissioni date e non date.
Nuove cause si cercano e trovano alla strana condotta.
Si dice che avendo all'ultimo momento rifiutato di accettare il senatore Armò, il Re abbia telegrafato a Santamaria facendo appello al suo patriottismo perchè non volesse lasciare senza il capo supremo la magistratura in questo momento così grave e difficile per la giustizia.
Altri asseriscono che fu il figlio di Santamaria che persuase il padre a non ritirarsi.
Alcuni infine asseriscono che siccome l'onorevole Santamaria non aveva dato le dimissioni che verbalmente, presentando però tre certificati medici, uno di Semmola, l'altro di Cardarelli e il terzo di Baccelli, che lo dichiarano affetto di spinite e da indebolimento cerebrale, così l'on. Giolitti, appena seppe che Armò non accettava, disgustato perchè gli era andato a male questo tentativo avvicinamento ai crispi, approfittò del non aver avute in iscritto le dimissioni di Santamaria e fece annunciare dalla Stefani che la notizia di queste dimissioni era completamente falsa.
L'on. Santamaria saputo ciò cominciò a protestare dicendo che aveva presentati i certificati dai quali risultava che non poteva continuare a restar ministro. Ma poi si rassegnò al fatto compiuto.
Queste le voci che corrono, ma non sono le sole. Vi riferirò soltanto queste, perchè sembrano le più verosimili. La distinzione fra il verbale e lo scritto è estremamente Giolittiano e somiglia alla distinzione fra leggere e conoscere da lui fatta a proposito della relazione Alvisi.
Ma la verità vera è questa: che non se ne sa nulla.
L'on. Santamaria continua a sfuggir tutti - non riceve nessuno - va sempre in carrozza per paura di essere abbordato da qualche giornalista o amico che gli strappi qualche cosa.
E un'altra verità vera è questa: che il Governo fa di tutto per buttare addosso a sé e ai suoi amici il ridicolo.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. - Le società italiane a Parigi si sono riunite al municipio del 9.º circondario per festeggiare l'anniversario del 20 settembre.
Assistettero 200 persone.
Il presidente Cerutti pronunciò un discorso preannunciando l'unione italo-francese.
Nacquero lesse un telegramma di Menotti Garibaldi che annunzia l'intenzione di formare in Roma un comitato di pacificazione tra l'Italia e la Francia.
LONDRA, 21. - La colonia italiana festeggiò la ricorrenza del 20 settembre con un banchetto.
L'ambasciatore Tornelli pronunciò un discorso accennante ai rapporti italo-inglesi da tempi i più remoti ed espresse la convinzione che i sentimenti di amicizia attuali fra i due paesi perdureranno.

Si pronunziarono ancora degli altri discorsi.
LONDRA, 21. - Norman rinunciò al posto di viceré delle Indie per motivi di salute.
GUENS, 21. - Guglielmo ha conferito al Weckerle il grand'ordine dell'Aquila Rossa, a Tizza e Hieronymi altre decorazioni. Si fece un completo esperimento di organizzare un approvvigionamento delle truppe conforme allo stato di guerra. Lo stato di salute dei soldati e dei cavalli è eccellente.
MONTEVIDEO, 21. - Il governo appoggerà la candidatura di Idiarte Borda alla presidenza della repubblica.
- Notizie da Rio Grande del sud fanno temere un colpo di mano delle navi provenienti del nord.
NEW YORK, 21. - Il *Yok Herald* ha da Montevideo: Impadronendosi di Nichteroy il contrammiraglio De Mello poté largamente rifornirsi di carbone, di viveri e di munizioni. Le truppe del governo vi ebbero delle perdite notevoli, calcolate a 60 morti.
Tutti gli indizi concordano nel far presagire il trionfo degli insorti. Questi si propongono di attaccare simultaneamente Rio Grande per terra e per mare.
CHICAGO, 21. - I direttori dell'esposizione decisero di chiuderla definitivamente il 31 ottobre.

Non par vero!

(Dalla Gazzetta di Mantova)
L'altro di a Livorno, per la vacanza di un seggio in quel Collegio politico, ha avuto luogo l'elezione di un deputato. Il risultato è noto. L'on. Comanda, candidato ministeriale, ha avuto voti 2377; il candidato Merga 1528. Così è stato eletto il primo.
Embè? domanderanno i lettori. E che ce ne importa?
Adagio, Biagio. Infatti, probabilmente, codesta osservazione non uscirebbe dalle loro labbra, ove essi non avessero dimenticato chi sia questo Merga, il quale ha potuto adunare più che un migliaio e mezzo di suffragi - su quattromila votanti - nel proprio onorevolissimo nome. Giovanni Merga altri non è che l'uccisore di una guardia di P. S. o di un carabinieri, non rammentiamo bene; ed esercita ora le funzioni del galeotto in uno dei bagni penali del Regno.
Il giudice popolare che ebbe a pronunciarsi sopra di lui lo sentenziò colpevole; e questo è bastato perchè nella città di Livorno egli ottenesse 1470 voti su 2000 votanti! Se non era l'isola d'Elba, la quale ha dato al Comanda 1806 suffragi, e all'illustre omicida 68 soli, Montecitorio si sarebbe affrettato, almeno secondo la volontà degli elettori livornesi, di un volgare assassino.
Ma, si capisce. Ai tempi che corrono le teorie di Rabagas trionfano. Uccidere una guardia campestre non è uccidere un uomo; è sopprimere un principio; anzi si va più in là. Stilettare un carabiniere; accoltellare una guardia di P. S. è compiere opera meritoria; è fare atto degno così da poter concorrere per esso all'onore della deputazione. S'è cominciato con quell'eccellente Amicare Cipriani; mitissima idole di filantropo che, come si sa, rifugge dal sangue e al quale il coltello ha fatto sempre orrore. Gli elettori romagnoli, quando egli era in galera, vollero attestargli più volte la loro ammirazione con eleggerlo deputato; e certo, i suoi non furono trionfi contestabili per corruzione. Se non che Amicare Cipriani è un uomo d'ingegno e - nel modo in cui il processo venne istruito - poteva farsi strada nei cervelli deboli l'idea che quell'omicida rivoluzionario fosse vittima di persecuzioni politiche.
Ma Giovanni Merga, perdio! che ingegno ha; che ha operato di utile, di buono di nobile? S'è professato anarchico e ha posto tutto il suo valore nel mandare all'altro mondo, con dei colpi proditorii, una guardia di P. S. che non d'altro era colpevole se non di voler adempiere il proprio dovere.
Noi giungiamo a comprendere e a spiegare le elezioni del Cocciapieller e dello Sbarbaro. Codeste aberrazioni hanno una genesi plausibile. Il galantismo e la popolarità del primo; la chiarissima mente del secondo; e l'atteggiamento da essi avuto, come rivendicatori della moralità e della giustizia possono avere impressionato le plebi; e, per sentimento di protesta contro gli errori di chi sta in alto: per intenso desiderio di navigare a ritroso della corrente, si capisce che abbiano indotto, in certe peculiari condizioni, gli elettori di una città come Roma o quelli di Pavia a presceglierli quali rappresentanti. E poi si trattava di gente che non si era macchiata di

crimini; e a vantaggio della quale si sfruttava allora l'aureola delle persecuzioni governative. Con che la lor riuscita non poteva essere considerata se non come l'effetto di un traviamiento del giudizio elettorale; e tale inverò si è, nel seguito, chiarita.
Ma alla possibilità che un Merga fosse portato candidato politico e che più di millecinquecento elettori, in una città qual'è Livorno gli dessero il voto, non credevamo si avesse da giungere. Altro che un isolato caso patologico! È addirittura il contagio dell'infamia che s'allarga in modo pauroso; e che diffondendosi, mira a distruggere ogni germe di senso morale. Avere le mani intrise del sangue di un agente della forza pubblica; aver vilmente assassinato una guardia o un carabiniere sarà egli dunque un titolo per conciliarsi la stima e il rispetto de' proprii concittadini?
E se sopra 4000 elettori iscritti, se ne trovano 1500 che la pensano in simil guisa, saranno coloro che la stessa tabe inquinaerà fra i non elettori?
Ecco il frutto - non già della miseria, ma dei mali insegnamenti che liberamente sono dati dai tristi i quali oggi abbondano e fioriscono nella sicurezza dell'impunità; e contro la nefasta opera dei quali non riusciremo a contrastare un giorno - forse non fremoto - se persistiamo a rimanere con le mani in mano e ad affondare nella melma dello scetticismo da un lato o a incespugliare nella stoppa delle accademie dall'altro.
Principis obsta. È insegnamento prezioso che noi ci divertiamo a trascurare. a. p.

COMMEMORAZIONE DI SILVIO SPAVENTA A BERGAMO

(Continuazione e fine)
Nel medioevo codesta autorità era rappresentata dalla Chiesa, la quale, controponendosi alle classi guerriere e proprietarie del suolo, rese possibile l'unione dei ceti nella pacifica convivenza, per fini di culto o di umanità; dopo il rinascimento, la vediamo rappresentata dalla monarchia assoluta, che eguagliava i ceti nella comune soggezione; nei tempi nostri, dall'organismo dello Stato libero, il quale non deve considerarsi come qualche cosa di esterno a noi, di divino o di fatale, ma come intrinseco, ai cittadini, è lo stesso volere umano, che, organizzato fuori di noi, come un grande individuo, dai piccoli individui, tutti comanda e sforza al bene comune.
Lo Stato, così concepito, cessa di essere una astrazione inconcludente, e si rivela come la più alta espressione dell'altruismo e della coscienza sociale, fatta coscienza giuridica, come la sintesi delle forze vive, per cui la nazione sa di essere guidata nelle sue vie, la società si sente sicura nelle sue istituzioni, i cittadini si vedgono tutelati negli averi e nelle persone.
Perchè lo Stato possa degnamente svolgere questi suoi attributi di direzione, di tutela e di progresso, sua missione deve essere costituita in guisa che sia l'organo della legge e della giustizia, la negazione dell'arbitrio, e il viaduce delle ragioni offese, tanto nell'orbita del diritto privato quanto in quello del diritto pubblico.
All'attuazione di questo concetto, in apparenza ripugna l'indole del Governo parlamentare, che come Governo di partito, è perciò stesso inclinato ad usare ed abusare a vantaggio degli amici politici, con ingiusta offesa degli altri, quella somma di poteri, che si raccolgono nelle mani dello Stato, per essere adoperati nell'interesse di tutti.
Se lo Stato vi è, e vi dev'essere, la ragione dell'esser suo consiste appunto nel tutelare, in mezzo alle lotte, agli interessi mutabili dei partiti, le ragioni immanenti del diritto e della giustizia.
Come adunque raggiungere la pacifica e necessaria consistenza di questi due termini, da prima inconciliabili, Stato di diritto e governo di partito?
Il nostro Spaventa trasse il segreto di questa conciliazione, dallo studio degli ordinamenti amministrativi inglesi, stupendamente illustrati dallo Gneist.
Prima che sorgesse nel 1782, in Inghilterra l'onnipotenza del Parlamento, era già stabilito il governo giuridico e lo si era assicurato contro gli abusi e le ingerenze dei partiti politici, facendo dell'amministrazione, secondo la legge e delle giurisdizioni amministrative, il

paladio della libertà, la cui tutela deve cercarsi, non tanto nelle leggi politiche quanto nelle amministrative.
Mercoledì il saldo ordinamento della giustizia nell'amministrazione, non v'ha diritto o interesse notevole che non trovi protezione e difesa contro le esorbitanze del potere esecutivo, e delle maggioranze prevalenti.
È questo ordinamento egli tracciò con mano maestra nell'accennato discorso, nel quale non so se più ammirare il senso e la sapienza del giurista, o le preoccupazioni del patriota, indicando i modi di esplicarlo agli organismi amministrativi del nostro paese.
Esso in sostanza richiede norme certe e specializzate, che restringano al possibile la cerchia dell'amministrazione detta arbitraria, e giurisdizioni indipendenti le quali interpretino ed applicano la legge secondo la ragione del diritto, con la doppia garanzia della collegialità e del contraddittorio.
E su per gli esplicazione ammodernata delle norme di buon governo da parecchi secoli sapientemente scolpite nel libro III degli *annali d. Tacito*, ove leggono queste sentenziose parole:
« *Mimū jura quolles giscat potestas; nec utendum imperto ubi legibus aqi possit.* »
Da quel tempo il verbo della giustizia nell'amministrazione bandito da Bergamo divenne oggetto di studi e di discussioni, ed allo Spaventa incontrò la rara fortuna di trovare fra i suoi avversari politici l'uomo capace di comprendere e di dare il primo impulso all'attuazione del suo disegno.
Questo fu Francesco Crispi, il quale fin dal 1864, quando si discusse la legge abolitiva del contenzioso amministrativo, aveva segnalato il vuoto immenso che quelle leggi lasciava.
A Francesco Crispi, divenuto presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, spetta il merito di aver creata con la legge del 2 giugno 1889 ed elevata a Tribunale amministrativo a Quarta sezione del Consiglio di Stato, che insieme alle giunte provinciali, esercita la giurisdizione contenziosa in materia di diritto pubblico interno, ed a lui spetta pure la lode di aver chiamato a presiederla Silvio Spaventa, facendo prevalere la ragione del merito ad ogni altra considerazione partigiana.
Nel disimpegno di quell'alto ufficio il nostro Spaventa trovò conforto al suo grande spirito sfiduciato della politica militante e lenimento ai mali del corpo che non gli davano requie.
Dedicandovi tutto se stesso sentiva di sovravvivere.
Come lo spirito di Fidia nell'Acropoli di Atene, e quello di Michelangelo nella monumentale cappella dei Medici, lo Spirito di Silvio vive ed aleggia in quella nobile istituzione uscita dalla sua mente e tutta compenetrata del sentimento di dignità, d'indipendenza e di giustizia, che era il fondo dell'anima sua.
Ogni trasformazione sociale, anche quando non segue con violenza, distrugge o attenua temporaneamente la coscienza giuridica del paese.
Ed il ridestarsi giova non solo a realizzare lo stato di diritto e ad armonizzarlo col governo parlamentare, ma aiuta a comporre altre antitesi non meno stridenti, delle quali è pieno il mondo moderno, cioè le questioni economiche e sociali, che sono anche esse questioni di giustizia e di moralità.
Non bisogna illudersi.
Il socialismo, del quale fu visto qualche germe alla fine del secolo passato, oggi è diventato rigogliosa pianta e di profonde radici.
Il socialismo ha i suoi novallieri, i suoi apostoli, i suoi congressi, i suoi giornali, il suo esercito.
Mediante il voto esteso alle intime classi popolari, che sono le più numerose, il socialismo fa sentire la sua influenza ai capi dei governi e dei partiti, mira ad alterare il diritto di proprietà, tenta di ricomporre le corporazioni, tiranneggia, dove non le attira, le plebi operale, e corre risoluto e baldanzoso alla meta.
L'industria e il lavoro umano, che sciolti dalle vecchie pastoie, avevano sparso per il mondo tante promesse, tanto splendore, oggi sono cagnone di attriti e di pericoli.
Le ricchezze ai ricchi sono diventate più incerte più mobili, diceva in un suo discorso l'on. Bonghi, e però maggiore la fatica e l'ansia che non sfuggono la povertà dei poveri più stridenti perchè più repentina; le classi più

polari e operai, o peggio o meglio che stiano, non sono state mai così scontente e così impazienti della loro sorte come ora.

I vecchi freni più non funzionano, per cui a mitigare gli attriti e prevenire le esorbitanze occorrono provvidenze, le quali, dittondendo l'educazione e il benessere fra le classi diseredate, allevino le sofferenze e ravvivano quei sentimenti di carità e di solidarietà umana, che se non hanno più il profumo, che davano ad essi la religione, trovano sempre il loro germe in quella legge di amore, che la natura depose nel cuore umano, e che gli istinti pravi possono offuscare, ma non cancellare od estinguere.

« Dal sentimento di eguaglianza, diceva lo Spaventa nella tornata del 24 giugno 1876, sorge una esigenza terribile nella coscienza delle moltitudini, alle quali non basta di essere uguali dinanzi alla legge, ma intendono di sollevarsi, intendono di partecipare ai beni della vita, che nei secoli scorsi erano riservati ai pochi.

« La civiltà è la unità della cultura e del benessere.

« Non si può dire popolo civile dove solamente pochi sanno e godono; ma è veramente civile quel popolo, in cui sanno e godono il maggior numero. »

Convinto di questa verità, egli si oppose virilmente ad ogni monopolio artificiale creato o favorito dalla legge, considerandoli come altrettanti perniciosi ostacoli, che impediscono alle moltitudini di partecipare al benessere, che i monopoli tassoreggiano.

Anche per questo rispetto egli credeva essere precipuo dovere dello Stato di intervenire, non già come vorrebbero i socialisti per sostituirsi all'attività individuale, ma per supplirla ed integrarla dove si mostra deficienti al benessere ed al progresso sociale, giacché l'economia politica non può oggi riguardarsi alla stregua dei soli principii astratti, ma questi bisogna contemplare con i criteri dell'equità e della morale.

Nel modo stesso che la Chiesa impone l'altare in vista di un bene futuro, lo Stato, senza imporre deve promuoverlo in vista del bene presente.

Così lo Stato, nell'opinione di Spaventa, al contenuto giuridico aggiunge il contenuto etico e diviene anch'esso una religione in quanto fa gli uomini eguali innanzi alla legge, accorda a tutti, ai deboli come ai forti, assistenza e protezione, tutto affratella nel sentimento dei comuni doveri e del comune benessere.

Ma come nella religione non basta la fede senza le opere, così lo Spaventa aggiunse alla fede nel diritto e nella giustizia l'esempio di una vita sobria, modesta, senza fasto senza orgoglio, piena di disinteresse e di onesta dignità, così da privato come da ministro, che nulla ferza il volse ad atto vile.

E questo dava a lui quella serenità olimpica, che è il riflesso di un'anima tranquilla e sicura, e la forza di sostenere per tre anni senza lamento i dolori atroci e incessanti del male, che lo trasse a morte.

Signori e signore! — Le tendenze rivoluzionarie che tutto turbarono e sconvolsero alla fine del secolo passato, non ebbero mai posa.

Sopravvissero alla Costituzione dell'anno ottavo e a Bonaparte, che credeva di averle spente, e sotto forma nuova e più recisa incalzano la società moderna.

Indietro non si torna, e per calmare ed inalterarle occorre andare avanti, ed apprestare coraggio e rimedi.

Le riforme politiche più non appagano né appassionano; il mondo n'è quasi ristucco e poco crede alla loro virtù medicatrice.

Ciò che si prepara, ciò che si desidera è una rimutazione, una rinnovazione morale, che ci lavi e purghi del dubbio, che ci affanni del tedio che ne accora; una rinnovazione morale che rinfranchi il volere, e ravvivi la fede negli ideali umani e negli alti destini della patria.

La sfiducia e la stanchezza del presente sono esse stesse desiderio e augurio di cospicua rinnovazione a cui siamo tratti volenti o nolenti.

L'eroismo antico consisteva nella lotta dell'uomo col fato e con la natura: l'ideale del socialismo moderno consiste nel tagliare i nervi d'ogni vigore di qualsiasi iniziativa individuale, e farci schiavi di quel fatto intimo che sono gli istinti egoistici e le perverse passioni.

Si è lottato un secolo per l'acquisto delle pubbliche libertà, e tutto oggi si adopera per ucciderle nella coscienza individuale.

Contro questa tendenza antigiridica e antisociale protestano la vita, le dottrine e gli esempi, che di sé lascia Silvio Spaventa, il quale predicò anch'egli l'affratellamento e la pace, ma non per forza di ordinamenti istruttivi della natura umana e perciò destinati a allire, ma per virtù delle disposizioni morali dell'uomo diventato buono, cioè pensoso più di altri che di sé stesso.

E questo il miglior riparo, la sola difesa possibile contro la barbarie nuova, che minaccia di travolgere la società moderna: restaurare cioè e invigorire l'impero del dritto e della

giustizia, e affrettare la rinnovazione morale, a cui tutti si anela.

Lavoriamo a quest'opera magnanima e salutare e la restaurata coscienza giuridica del popolo italiano sarà il più durevole e glorioso monumento, che possa raccomandare all'ammirazione e alla riconoscenza dei posteri il nome di Silvio Spaventa.

GIORNO PER GIORNO

A noi stessi va in uggia discorrere perpetuamente delle stesse malinconie; ma se a queste s'immedesima i più alti interessi dello Stato, chi scrive per il pubblico non può esimersi dal rilevarle, sia pure di mala voglia.

Di giorno in giorno la rendita italiana decade alla Borsa, e quanto al cambio dell'oro già ci troviamo al 13,50. Le cifre parlano da sé, quindi non fa bisogno di commenti.

(Vedi dispaeci)

Commentiamo piuttosto l'imperturbabilità del ministero, al quale, mentre si naviga in queste acque, resta il tempo di andare in traccia col lumatico di un ministro guardasigilli. È vero che si scuserà col dire di averne trovati due, ma il pubblico dei contribuenti, vedendosi governato di questa maniera, è compatibile se mormora fra sé: E se si provasse a far senza ministri?

Per giunta della derrata, relazioni da Roma fanno conoscere che va sempre più accentuandosi una specie di attrito fra il ministro della guerra, e il Capo di Stato Maggiore Generale Cosenz. Speriamo che non mancherà in questo caso un'alta influenza per dissipare gli equivoci, se ce ne sono; ma fanno male i giornali a riscaldare un fuoco, che l'interesse di tutti consiglia invece di spegnere.

La più elementare prudenza consiglia un'altra cosa: di non raccogliere tutte le provocazioni, che pubblicisti malintenzionati dal di là delle Alpi ci scagliano quotidianamente. Se la fatalità dovesse trascinarci un giorno a scendere in campo contro la Francia, crediamo che sarebbe tanto di guadagnato per noi, dinanzi all'opinione pubblica, il poter dire: il diritto è dalla parte nostra: noi siamo gli offesi.

Ai tanti guai, che rendono così poco lieta la nostra vita pubblica, e che suscitano così forti lamenti, ora si aggiunge quello dei maggiori aggravi per la ricchezza mobile, in seguito ai nuovi accertamenti verso le Ditte, ordinati dal ministero.

Sarebbe ingenuità l'aspettarsi che il contribuente già solito a brontolare per quel che pagava prima, si rassegni pacificamente ad un aggravio maggiore.

Sembra però che questa volta il motivo di lagnò sia giustificato; e Milano, che non ha mai dato l'esempio di voler sottrarsi ai sacrifici doverosi, questa volta fu la prima ad alzare la voce.

Che molti redditi si nascondano, e molti altri siano alterati per denunce infedeli, questo è troppo noto; spetta però agli agenti del Governo impiegare il massimo discernimento perchè le cose si facciano con giustizia.

A Napoli si fanno grandi apparecchi per ricevere festosamente la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Seymour.

Dicesi che Re Umberto si troverà in Napoli per quella occasione.

Cronaca del Regno

Roma, 21. — La Tribuna scrive che da indagini praticate ufficiosamente nell'Amministrazione delle Gabelle è risultato che nessun rimborso è stato fatto dall'Esercizio per la riexportazione di zuccheri raffinati e lavorati.

Ieri sera verso le 9 furono udite dal vicinato alte grida di donna provenienti dalla casa N. 25 di Via Borgo Angelico.

Accorsero alcune persone e trovarono sul pianerottolo, distesa al suolo, certa Elisabetta Cuminetti, di anni 25, grondante sangue da varie ferite.

La soccorsero e la trasportarono all'ospedale di Santo Spirito, dove quei sanitari le riscontrarono sei ferite di coltello.

L'arma era ancora piantata in una ferita al torace.

La disgraziata non poté pronunciare il nome del feritore. Ora essa trovata in pericolo di vita.

La Questura ha operato vari arresti.

Caltanisetta, 21. — Emanuele Romano, si dice per questioni intime, nutiva segreti rancori contro la propria sorella, Rosaria, maritata ad un calzolaio.

Ieri sera, accettato d'ira, si portò al domicilio della sorella e mentre questa se ne stava tranquillamente seduta, egli a tradimento le vibrava due terribili coltellate lasciandola in istato disperato.

L'infelice è in stato interessante. Il fratello, compiuto l'orribile delitto colla massima disinvoltura si costituiva ai carabinieri, additando la casa dove la sorella si trovava moribonda.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza particolare)

Montagnana, 20. — (r) — Per la verità. — Da vario tempo comanda la nostra stazione di R.R. Carabinieri un distinto maresciallo, che oltre della oculatezza più fine dispone di un coraggio a tutta prova, e pel quale, nella sua lunga carriera, può vantare importantissimi servizi resi all'arma.

Ma per un fatto successo fra il 13 ed il 14 del corrente mese nel comune di Urbana pare che l'autorità superiore voglia mettere in non cale ogni buona ragione, e dare corso a provvedimenti che certo nessuno che sia edotto della cosa, sarà per approvare.

Eccovi il fatto senza artifici, e sull'autenticità del quale sfidiamo qualunque smentita.

Il 13 del c. m. il sig. Mario Tanci, usciere di questa pretura, presentavasi a certo Cremonese Giovanni per eseguire un sequestro per L. 130 che il detto doveva a Giuseppe Donato.

Il Cremonese cominciò tosto collo scagliare villanie all'usciera ed ai due carabinieri che l'accompagnavano, non disdegnando di mettere in evidenza che all'uopo la mano destra sarebbe servita della roncola che faceva proprio capolino da una tasca.

Invitato a deporre quell'arma, e rifiutandosi, uno dei carabinieri tentò di disarmarlo.

Reso più arduo dal sopraggiungere del fratello Costante, ratò il Giovanni corre in casa, afferra un fucile e dall'interno lo punta contro i carabinieri e l'usciera.

Non si sa se per l'avvenuta interposizione della moglie, o per l'effetto dello spianamento di un vetterly dei carabinieri, il Cremonese Giovanni depose il fucile, ma brandita la roncola in atto minaccioso mosse contro i carabinieri; che a baionetta spianata stavano ad attenderlo.

Visto il momento estremamente pericoloso l'usciera Tanci consigliò i carabinieri a desistere pel momento da ogni idea di arresto, e tutti e tre ritornarono a Montagnana.

Tre ore dopo erano nuovamente sul luogo i carabinieri ed il bravo maresciallo sig. Cella allo scopo di procedere all'arresto del Cremonese Giovanni.

Entrato in casa il signor maresciallo requisì immediatamente il fucile, che fu poi riscontrato carico a pallettoni.

Intimato l'arresto al Cremonese Giovanni questi ritenuto subito di opporsi armato ancora di roncola, ma il maresciallo gli si avventò contro, lo afferrò pel petto e coadiuvato dai due carabinieri, dopo una lunga e vivissima colluttazione durata quasi tre quarti d'ora, fra l'ingombro di parenti, vicini, bambini e donne strillanti, riusciva a trascinarlo nella carrozza che permaneva sulla via, e che doveva tradurlo a Montagnana.

Si era quasi sulle mosse, e continuava l'infuriare della colluttazione quando arriva sul posto Cremonese Costante, fratello dell'arrestato, il quale da prima afferra la testa del cavallo e tenta di far rovesciare la carrozza, e ne è impedito dalla prontezza del cochiere Alberto Demarchi, poi si avventa come un forsennato contro i carabinieri.

Sopravviene anche il terzo fratello Antoni, e i tre carabinieri colla carrozza che non può muovere un passo perchè tutti, donne, uomini e bambini vi si aggrappano, tengono sempre fra loro il Giovanni.

È il caso, per uscirne, di mettere mano alle armi, ma come si fa in quel tramestio? E quali conseguenze sono possibili con tante persone strette d'attorno, e coi Cremonesi ormai decisi a tutto?

Il maresciallo allora sicuro d'aver esaurito ogni mezzo, convinto che colla prudenza e la longanimità potevasi risparmiare una inutile carneficina, e conseguire lo stesso l'intento, rinuncia all'arresto del Cremonese Giovanni, ma al mattino, all'alba, circonda la casa con 5 dipendenti, picchia all'uscio, arresta l'Antonio, che era venuto ad aprire, perquisisce l'abitazione e non trovando gli altri due, arresta la moglie del Giovanni, e mediante un saggio appostamento scova nelle adiacenze il Costante.

Il Giovanni, causa prima di tutto, il fatto di questa notte, costituitivasi spontaneamente la sera dello stesso giorno.

Questi i fatti, e devesi all'accorgimento del bravo maresciallo se la cronaca non registra

oggi un fatto gravissimo, devesi alla prudenza di questo coraggioso soldato se l'autorità poté conseguire il suo scopo senza dare addito ad uno di quei morbosi clamori che sono la rovina d'ogni buon principio. Ma già siamo in tempi o meglio in giorni che la voce grossa non si fa che... coi piccoli.

Noi staremo a vedere, e sempre per la verità, daremo chiaro e tondo il suo, a qualunque si sia.

Varie. — Commemorandosi la festa del 20 Settembre, le nostre scuole hanno vacanza, le case e gli uffici sono imbandierati, e stasera la banda cittadina darà uno speciale concerto.

Sabato, prima del *Meisofete*, prevedesi un teatrone.

Este, 19. — La seconda e la terza del *Rigoletto* hanno confermato l'esito brillante della prima rappresentazione e con esso le mie previsioni e giudizi.

La signorina Colombati, colla sua voce d'una soavità divina, seguita ad elettrizzare il pubblico, il quale quando essa canta e ripete (ch'è ormai il bis è diventato cosa normale) il « caro nome che il mio cuor » va in visibilio.

Non occorre dire che al suo apparire è salutata sempre da un applauso caloroso, che è spesso chiamata alla ribalta e che è un subbiso di applausi quello che segue al finire del pezzo « Caro nome ».

L'egregio baritone cav. Bianchi, sebbene leggermente indisposto in queste due sere, ha tuttavia cantato da quel distinto e valente artista ch'egli è ed ha dovuto venire alla ribalta più d'una volta e ripetere in mezzo agli applausi più calorosi il « Vendetta, tremenda vendetta » che egli canta in modo insuperabile.

La parte di *Rigoletto* egli la interpreta con fine intelletto di vero e coscienzioso artista e ne fa risaltare tutti i rari e delicati pregi.

Il tenore sig. Arrigotti colla sua simpatica voce e col corretto modo di canto riscuote pure larga messe di applausi e chiamate.

Se il signor Arrigotti, che è ancor giovane, studierà con impegno ed amore, diventerà un tenore di vaglia.

Bene come sempre il contralto, sig. na Bobbio, la comprimaria sig. na Mirco, il basso Gandolfi, i cori e l'orchestra.

Lo ripeto: il complesso è eccellente e soddisfa pienamente alle giuste aspettative ed alle esigenze del pubblico.

Domani sera rappresentazione col teatro illuminato a giorno.

Giovedì e venerdì riposo. Sabato 23 e domenica 24 rappresentazione, che è quanto dire due splendide serate.

Russo.

DA BASSANO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano, 21.

(gsm) — Ieri mattina alle 11 nella Sala Municipale ebbe luogo il giuramento del Corpo dei Pompieri, ricostituito in seguito a modificazioni regolamentari.

L'assessore avv. Chiminelli rivolse bellissime parole ai vigili eccitandoli ad amare sempre questa bella e sfortunata Italia, ad osservarne le leggi e a seguire l'esempio del Corpo cessato che tanto onore recò a Bassano.

Ispettore è da 22 anni l'egregio cav. Fasoli, capo attuale dei pompieri il bravissimo Gaetano Nave.

Seguì poi la premiazione degli alunni della Scuola di Disegno applicato alle arti e all'industria.

Questa scuola diretta dal bravo prof. Lorenzoni è frequentatissima e dà ottimi allievi. Essa è una prova splendida che il culto del bello non è sparito dalle terre dei Da Ponte.

Agli allievi ed al maestro diresse parole di elogio e di incoraggiamento l'avv. Chiminelli.

Alla sera vi fu concerto musicale nella piazza V. E. dato, a cura del Municipio, dalla banda cittadina.

Il concerto riuscì molto bene per merito del buono e bravo maestro Alfonso Miglio.

Dopo il 20 di ottobre vi sarà l'inaugurazione del monumento ad Jacopo Da Ponte e pare vi interverrà il ministro Martini o il suo segretario Ronchetti.

Un comitato speciale prepara i festeggiamenti.

Quando vi sarà qualche notizia sicura ve la trasmetterò.

I dintorni di Bassano sono popolati di villeggianti, specialmente di Padova e di Venezia, attratti dalla bellezza di questa regione.

DA CONEGLIANO

Programma delle feste che avranno luogo nella domenica 24 settembre corrente.

Esposizione delle fotografie di quadri del Cima.

Corsa di Cavalli nel nuovo Ippodromo in Piazza d'Armi.

4 p. — Gioco della Tombola con premi in denaro.

7 p. — Grande illuminazione acrobatica e fantastica della stazione e Corso Vittorio Emanuele, data dal te specialista Zentilomo cesco di Venezia.

7 1/2 p. — Concerto della Banda cittadina con scelto programma rante la illuminazione.

8 1/2 p. — Illuminazione e spettacolo rototecnico in castello, esec dal rinomato Tanti di Venezia, annunciata detonazione.

9 p. — Sorprendenti Fuochi d'artificio di tutta novità nei dini lungo il Corso Vittorio Emanuele, dati dal Tano Treno speciale Venezia-Conegliano.

Conegliano, 20 Settembre 1893.

IL COMITATO

CRONACA DELLA CITTÀ

Crisi Municipale

A tutt'oggi nessuna novità positiva svolgimento della crisi municipale, che dal dell'altro giorno fu tutt'altro che risolta.

Una sola cosa, mentre scriviamo, è positiva il Conte GIÒ CITTADELLA-VIGODARZE non accetta la carica di Sindaco, alla fu chiamato dal voto della maggioranza Consiglieri.

Sul resto non vogliamo per ora diffonderci molto meno registrare tutte le voci che vanno ripetendo, e che il più delle volte vaghe congetture, più desiderii, suggeriti considerazioni personali.

Molto meno ci presteremo a manovre prili, o daremo luogo a censure sulla condotta dell'una o dell'altra parte; tanto più che sono giochi abbastanza evidenti per non bisogno di essere segnalati e compresi.

Si vuol screditare e compromettere la maggioranza, per poi presentarsi al corpo elettorale come salvatori della patria.

Ben venga il giorno della prova, ma non abbiamo fretta: lo abbiamo già cantato su tutti i toni, senza rinunziare alla idea di massima, la sola che può assicurare al nostro Comune una buona amministrazione. E questo è quanto!

FURTO

al Municipio di Camposampiero

Parrebbe, a chi visitasse il Municipio di Camposampiero, che l'ambiente - il fatto ambiente così di spesso invocato da chi sostiene l'influenza dell'esteriore sull'animo umano - fosse tutt'altro che proprio alle cubrazioni dei mariuoli.

Qui infatti tutto è calma, è tranquillità dalla bonaria figura di vecchio sperimentato e saggio che è il cav. Mogno - sindaco, fino all'ultimo adette municipale, la famosa guardia N. 1 e 100 che vedi tutto di trattare e giù pel paese intenta ad eseguire gli ordini superiori.

E sarebbe uno studio curioso per chi avesse voglia e tempo, quello d'esaminare il granaggio municipale di Camposampiero, studio non affatto indegno ed inconcludente che su molti argomenti - auspice il buon senso della Giunta e dei consiglieri, nonché la buona volontà degli impiegati - questi del Distretto danno dei punti in saggezza a codesti delitti.

E dopo il preambolo s'incomincia.

C'era da qualche tempo, in qualità di che non saprei, un giovanotto della vicina Loreggia, applicato all'ufficio di Camposampiero. Non aveva stipendio - lo si sa - non lavorava affatto - lo si immagina.

Però l'aria del capoluogo aveva avuta la sua influenza sulla tenera mente del ragazzo ed un bigliardo - un bigliardo grosso, pesante - impossibile - aveva esercitato la sua mazzetta sullo spirito irrequieto del venturo impiegato municipale.

Orò è che il Municipio era messo in parte a la stecca e gli uomini e le palle venivano a surrogare la penna, l'inchiestro, gli incantamenti e le note.

Chi sa come l'andò? Fatto sta che il signor Angelo Babei - un modesto eppur attivo e intelligentissimo funzionario del Comune - accorse da qualche tempo d'un fatto straniero.

Per le spese minime occorrenti, gli venivano affidata una piccola somma di denaro; egli chiudeva nella sua scrivania, la custodiva gelosamente; ma...

Il ma c'era pur troppo; o il diavolo o na mano poco benigna giocava al sig. Babei un tiro birbone. La somma infatti diminuiva e i sospetti non sapeano concretarsi chiaramente a carico d'alcuno.

Ma il bigliardo? Ma il ragazzo? Nemmeno

per sogno: l'uno continuava ad essere sbat-
tochiano per tutto il santo giorno; l'altro
s'esercitava alla stecca e... basta così!

Non capivano però le sottrazioni e l'altro
per il colpo si replicò.
Come in un sogno, nella fantasia dei signori
municipali apparve la mingherlina figura del
ragazzo praticante; videro l'anemica faccia di
ui fissa al rincorrersi della palla d'avorio,
scorsero i colpi numerosi di stecca del loro
merber quasi collega e, pensando alle perdite
del giuoco, vennero - ahimè! - ad una dutà
conclusione. Chi fornisce il denaro? Papà no-
certo; sarebbe pazzo un cittadino di Cam-
piampiero o dei dintorni il quale lasciasse al
figliolo tanti soldi per i capricci.
Dunque?...

Ecco la conclusione che viene da sé, spon-
tanea come un secondo sorso di vino discende
in gola, se mai il primo ti deliziò il palato.
E il ragazzo fu preso; stratto in una morsa
la morsa era nulla più che un logico sillo-
gismo - dovete confessare.

Gli si sarebbe dovuto perdonare, ma che?
mustacchi del Brigadiere di Camposampiero
sono troppo lunghi, perchè sfuggano i poli-
che Autorità.

E il pollo fu preso.
Lo tiene ora in consegna un altro bel tipo
l'uomo e d'agente, che conta - senza accor-
gersi della rarità - questo paese: Gaetano Rub-
bo - custode delle carceri mandamentali - un
omone, buono e bravo quanto è grosso e forte,
gentile e generoso quanto sarebbe barbero e
evero.

Presto il Tribunale di Padova, compiuti gli
atti da questo egregio sig. Pretore, dott. Giu-
seppe Cagnoni - un padovano per elezione e
per la molteplicità delle amicizie - giudicherà
e colpe del ragazzo, fattosi cotanto indegno
per la smania del giuoco e delle compagnie.
Mentre però io vi scrivo e la burocrazia
giudiziaria - anche la giustizia vi è avvinta!
spiega le sue mani per tradurre con tutte
le norme rituali al giudizio il reo, una pove-
ra donna, un uomo sventurato piangono.
Sono essi due onesti borghesi di Loreggia,
due anime buone, su cui piomba una sventura
ummana.
Che l'avvenire ridoni a loro il figliolo, mon-
do dell'antica colpa, degno della riabilitazione!

Bollettino dell'Istruzione.
Il bollettino pubblicato dal ministero del-
l'Istruzione Pubblica, per quanto riguarda il
Veneto, reca:
Ariotti fu nominato istitutore nel convitto
Marco Foscarini di Venezia. - Ferrandini,
incaricato dell'insegnamento nelle scuole tec-
niche, fu collocato a riposo.

Il bollettino dell'istruzione reca inoltre che
sono abilitati all'insegnamento della lingua
francese: Berti, Cassone, Cellonti, Cignolini,
Formica, Gastoli, Maranzoni, Tamburini, Tre-
mori e Varisco licenziati dall'Università di
Padova. - Bodini fu abilitato all'insegnamento
al provveditore di Udine; Bianchi e Pinotti
all'istituto tecnico di Venezia.
Momenti fu nominato reggente la cattedra
di storia dell'arte e lingue nell'istituto di
Belle Arti in Venezia.

I coupon all'estero.
Al primo ottobre si pagherà all'estero il cu-
none di rendita italiana, previa la formalità
dell'affidavit.

Dazi in oro.
Un dispaccio della Stefani dice:
«Il Consiglio dei ministri discute la que-
stione del pagamento dei dazi d'importazione
di valuta metallica e venne alla conclusione
che nelle attuali condizioni del mercato il prov-
vedimento non è opportuno.»

I monumenti di Venezia.
L'egregio signor Eugenio cav. Musatti ha
recentemente pubblicato un nuovo libro, che porta per
titolo: «I monumenti di Venezia (Guida sinot-
tica)» coi tipi Ongania e succ. Fontana di
Venezia.

È diviso in due parti (Monumenti conser-
vati, Monumenti distrutti e trasformati) per-
chè onde riesca di maggior interesse sia per
veneziani, come per forestiere.

Gli editori Ongania e successori Fontana as-
suevero per proprio conto l'edizione di que-
sto libro, del quale riparleremo, al prezzo di
L. 1,50.
È un elegante volume di circa 200 pagine,
con tavole.

Voci del pubblico.
Da un nostro assiduo riceviemo e pubbli-
chiamo volentieri il seguente cenno:
«Che i cani fossero semi-cittadini, col diritto
di vagolare per le piazze e per le vie, e di
entrare nei negozi, quanto per assidersi al
dessert col loro padroni nelle trattorie, era
giusto; ora stanno per diventare qualche cosa
di meglio, e più: hanno il diritto di viaggiare
con biglietto a prezzo ridotto nelle ferrovie,
tra le gambe dei forestieri che pagano un bi-
glietto intero, e magari colla sovrattassa.»

Domando questo: perchè si obbliga il pa-
drone, o il conduttore d'un cane da caccia,
coll'istituzione dei biglietti speciali, di viag-

giare in classe terza, abituato forse, e beato
lui! di andare in seconda od in prima?

Domando ancora: data la istituzione dei bi-
glietti in discorso, perchè l'amministrazione
ferroviaria non ha pensato all'assegnamento
per i cani d'una apposita carrozza, nella
quale potessero stare comodamente essi e i
loro padroni, o conduttori, coi relativi arnesi
da caccia? Le cose si fanno, o non si fanno.

Certo non è bello, nè civile, ridurre le car-
rozze, per quanto di terza classe, ad un ag-
glomeramento di forestieri e di cani, a parte
i pericoli a cui i primi possono essere esposti.
Il provvedimento è preso in via d'esperimen-
to; e si spera che l'amministrazione sud-
detta, vorrà, in seguito, tener conto delle giu-
ste osservazioni e delle lagnanze del pubblico
viaggiatore, necessaria distinzione d'ora avanti nei
viaggiatori in ferrovia!

Padova, Settembre, 1893
(Segue la firma)

Regolamento stradale.
Abbiamo ricevuto dal sig. Primo Berangan
una lunga risposta, con preghiera di pubblica-
zione, agli articoli da noi pubblicati tempo fa
sul «Regolamento stradale per la Provincia di
Padova» scritti dall'egregio nostro amico av-
vocato Vittorio Mantovani.
Attesa la lunghezza della risposta non pos-
siamo pubblicarla che domani.

Per la fiera di Ponte di Brenta.
La Società Veneta allo scopo di favorire il
concorso del pubblico alla fiera che avrà luogo
a Ponte di Brenta nei giorni 24 e 25 corr. ha
disposto di effettuare in detti giorni fra Padova
e Ponte di Brenta, oltre ai treni ordinari, al-
cuni treni speciali regolati dal seguente

ORARIO:
Nel giorno 24:
Partenze da Padova S. Sofia ore 12.30 p. -
1.45 p. - 2.30 p. - 3.35 p. - 4.30 p. - 5.40 p. -
6.35 p. - 8.40 p.
Partenze da Ponte di Brenta ore 1 pom. -
2.5 p. - 2.50 p. - 3.55 p. - 4.50 p. - 6.10 p. -
7.10 p. - 9.10 p.
Nel giorno 25:
Partenze da Padova S. Sofia ore 2.30 p. -
3.35 p. - 4.30 p. - 8.40 p.
Partenze da Ponte di Brenta ore 2.50 p. -
3.55 p. - 6.10 p. - 9.10 p.

Fusione di Società.
Raccogliamo la voce che cioè, da parte delle
singole Presidenze, si sta trattando per la fusio-
ne delle due società cittadine *Jride Cossa*
e *Circolo Filodrammatico Padovano*.
Altre volte si parlò di tale unione senza però
alcun risultato; speriamo che almeno questa
volta si addivenga a qualche cosa di concreto.

Orario modificato.
A datare da domani 23 i treni della linea
Padova-Piove saranno modificati.
Vedi orario in 4.a pagina.

**La coltivazione del riso nella Provin-
cia di Padova.**
Il Sindaco di Padova pubblica un manifesto
contenente il regolamento per la coltivazione
del riso nella nostra Provincia.
Pubblicheremo domani l'intero regolamento.

Un grande concerto a Mira.
Domenica 24 settembre alle ore 2 1/2 pom.
nella sala Villa Lanza, gentilmente concessa,
avrà luogo un grande Concerto di Beneficen-
za col cortese intervento degli esimi artisti:
Ramone Bianchart, Alessandro Silvestri e dei
distinti signori: Fusco Amalia, prof. Marasco
Giuseppe, Visetti Teresita, Nobel Virginia.
Accompagnatore al Piano: l'egregio maes-
tro nob. Morolin.
Il programma verrà dispensato nella Sala.
Prezzi d'ingresso: primi posti L. 5 - secon-
di L. 3 - terzi L. 2.
Il ricavato sarà d'viso fra la Casa Ricovero
di Dolo e gli Asili di Mira.
La coincidenza del Tram, sia in andata che
in ritorno da Padova-Venezia e viceversa, a-
gevolerà il concorso dei forestieri.

Banda del Comune di Padova.
Programma del concerto che avrà luogo il
giorno 22 dalle ore 7 alle 9 pomeridiane
in Piazza Unità d'Italia.
1. Polka - *Primi passi* - Toma.
2. Mazurka - *Ora e sempre* - Orsini.
3. Sinfonia - *Muta di Portici* - Auber.
4. Valzer - *Violettes* - Waldteufel.
5. Duetto e tervetto - *Ermani* - Verdi.
6. Pot-pourri N. 2 - *Excelsior* - Marengo.
7. Marcia - *Il Defilé* - Brizzi.

**BOLLETTINO
delle pubblicazioni matrimoniali
del 17 Settembre 1893**
Prime pubblicazioni
Zuccolo Riccardo fu Giacomo agente di com-
mercio con Scantamburlo Lucia fu Carlo sarta.
Chiavellati Luigi di Carlo scrivano con Zu-
liani nob. Chiara di Girolamo maestra ele-
mentare.
Tiso Luigi di Giuseppe villico con Caporello
Costantina di Eugenio villica.
Gasparini Giovanni fu Antonio caffettiere con
Rigoni Luigia fu Luigi sarta.
Mastella Vittorio di Giuliano ingegnere con
Marini Vittoria fu Daniele possidente.
Rosina Angelo fu Gaetano tappezziere con
Scanferla Anna di Prodocimo casalinga.

Pagani Paolo fu Nicola scrivano con Fusaro
Giuseppa fu Giuseppa fruttivendola.
Magri Giovanni di Giuseppe fabbro con Lo-
renzetti Anna di Valentino sarta.
Franceschini Antonio di Pietro infermiere
con Verati Emma fu Antonio sarta.
Monte Vittorio di Giacomo mediatore con
Bonafede Luigia fu Giuseppe sarta.
Modin Tiso di Giuseppe pittore da stanze
con Simonetti Prodocima di Antonio sarta.
Mario Antonio di Giovanni contadino con
Alibardi Maria di Giuseppe contadina.
Gambillare Luigi di Camillo barcaiolo con
Bellucco Giulia fu Giovanni sarta.
Tutti di Padova.
Bevilacqua nob. Giuseppe di Luigi possiden-
te in Villafranca Padovana con Bonini Ines di
Filippo possidente di Padova.
Valentini Giuseppe di Pietro agente di com-
mercio in Padova con Silvestrini Maria fu
Francesco sarta in Cremona.
Amigoni Giuseppe di Ambrogio possidente
di Calozio con Baron Virginia fu Antonio ci-
vile in Padova.
Azzaroni Tommaso fu Giuseppe cameriere
in Modena con Fassina Anna fu Rodolfo cuoi-
trice in Modena.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI
-0-0-0-
Ieri sera la seconda dei *Moschettieri al
Convento* ebbe un esito felicissimo come nella
sera precedente.

L'operetta è data dalla brava compagnia
Scalvini con molto sfarzo e molta precisione
e riscuote vivi ed insistenti applausi dal pub-
blico numeroso che occorre ogni sera ad ap-
plaudire un gruppo di artisti di eccezionale
bravura per una compagnia d'operette, quali
sono la prima donna Person, il tenore Mar-
coni, ed il baritone Lanzi.
Dobbiamo pure un elogio alla massa corale
per la massima perfezione ed affiatamento nei
cori.
Anche l'orchestra, diretta dal valente ma-
estro Vignolo, merita un plauso per la pre-
cisione ed il colorito che si dà alla musica War-
neyana.

Quel che fu Mascagni
Abbiamo per dispaccio da Roma, 21:
(S) Tom, l'egregio critico musicale del *Fan-
fulla*, famoso oltre che per il suo valore per
la sua mania mascagniana, racconta nel *Fan-
fulla* di ieri sera che avendo avuto occasione
di vedere il Mascagni a Livorno, questi gli
face sentire una gran parte della nuova opera
Guglielmo Rucif, di cui Tom, dice mira
bilis.

Mascagni, continua il critico del *Fanfulla*,
ha finita l'opera, non gli manca che una par-
te del istrumentazione.
Pare però che l'opera sarà pronta per la
rappresentazione nei primi mesi del 1894, cioè
alla fine di febbraio o ai primi di marzo.

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. - La Compagnia Ita-
liana di Operette - Antonio Scalvini - diretta
dai proprietari Raffaele Cianchi e Cesare Gra-
vina questa sera esporrà:
Santarellina
TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 22 settembre 1893.

Roma 21		Parigi 21	
Rendita contanti	93,70	Rendita fr. 3 0/0	98,=
Rendita per fine	93,70	Idea 3 0/0 perp.	98,17
Banca Generale	277,=	Idea 4 1/2 0/0	104,45
Credito mobiliare	395,=	Idea Ital 5 0/0	82,72
Azioni Aequa Pia	1050,=	Cambio s. Londra	25,27
Azioni Immobiliare	55,=	Consolidati inglesi	97,36
Parigi a 3 mesi	-	Pubblicazioni lomb.	311,75
Parigi a 6 mesi	-	Cambio Italia	12,50
Milano 21		Vienna 21	
Rendita in contanti	93,67	Rend. in carta	97,30
» fine	93,70	» in argento	97,05
Azioni Mediterranee	509,=	» in oro	119,70
Lanificio Rossi	1278,=	» senza imp.	86,80
Cotonificio Cantoni	384,=	Azioni della Banca	92,=
Navigatione generale	503,=	» Stab. di cred.	95,75
Baniffieri Zuccheri	234,=	Londra	126,00
Sovvenzioni	17,=	Zuccheri imp.	57,=
Società Veneta	37,=	Napoleoni d'oro	20,02
Obbligazione merid.	307,=	Berlino 21	199,75
» nuova 3 0/0	298,50	Austriache	42,10
Francia a vista	118,10	Lombardo	42,10
Londra a 3 mesi	38,90	Rendita italiana	83,30
Berlino a vista	140,25	Londra 21	97,80
		» inglese	81,80
		» italiano	113,10
		» Cambio Francia	138,15
		» Germania	138,15

SCARADA
Sui lidi adusti del mio primiero
Rugge la belva, viva l'intero.
Coll'altro offendi, se il diol ognor,
E assai scorsese tu sei lettor.
Spiegazione della Scarada precedente
OCCHI-ALI

**BOLLETTINO COMMERCIALE
CEREALI**
Padova, 21 settembre 1893.
Grani domandati, per dettagli a L. 19 per
partite a L. 20, ricevimento dicembre, il tutto
con pochi venditori. Granoni da 12 a 13, se-
condo le qualità. Avena a 15,50 fuori dazio.

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

BOLOGNA — Via S. Vitale N. 56 — BOLOGNA

**Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo
e preparatori agli istituti militari ed all'accademia navale**

Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate
tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora piena-
mente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo
le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94,
assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilantì,
amoroze, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.
Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita
da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma
e ginnastica a richiesta delle famiglie.

Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.
PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI
Direttore Didattivo
RAG. LUIGI FERRERIO
Direttore del Convitto

Nostre informazioni

Niente possiamo dire ancora di posi-
tivo sulla riunione, che doveva oggi
aver luogo in Roma del Comitato di
opposizione della Destra. Sappiamo
soltanto che già erano arrivati alla
Capitale gli onor. Rudini, Chimirri,
Luzzatti, Colombo, Prinetti, Rubini,
Barazzuoli, Debernardis e Suardo.

Crediamo che uno degli oggetti prin-
cipali della riunione d'oggi e delle al-
tre, che seguiranno molto prossima-
mente, sia quello dei provvedimenti
per riparare ai danni della circola-
zione, intorno a che il gabinetto Gio-
litti avea fatto tante promesse, che
finora non furono mantenute.

Anche la politica estera e i disor-
dini di Napoli e di Roma formeranno
tema di speciale discussione.

Ieri sera correvano voci più tran-
quillanti sui rapporti internazionali e
sul mantenimento della pace, in se-
guito al linguaggio di alcuni giornali
russi sul carattere pacifico della vi-
sita di Tolone.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Cavallotti - Grimaldi
ROMA, 22, ore 9 a.
(S) - È vivamente attesa la lettera di
Cavallotti contro Grimaldi di cui vi tele-
grafammo ieri e che sarà pubblicata dal *Fan-
fulla*.

Pare però che non comparirà prima di
domani a sera.

Ancora del Guardasigilli
ROMA, 22, ore 9,15 a.
(S) - L'«Opinione» chiama menzognero il di-
spaccio della «Stefani» che smentisce le
dimissioni di Santamaria; dice che questi
è dimissionario da molto tempo, e accetto
di ritardare la presentazione ufficiale, fino
alla pubblicazione della sentenza della se-
zione d'accusa nel processo Tanlongo.

Essendosi oggi pubblicati la sentenza,
oggi stesso Santamaria e Giuntoro presen-
tarono le dimissioni scritte che subito si
accetteranno.

L'«Opinione» soggiunge che è certa la
nomina di Armò e che l'onor. Rinaldi ha
rinunziato al sotto-segretariato della giu-
stizia.

Squadra turca
Prende consistenza la notizia corsa che
anche la Turchia manderà in ottobre la
sua squadra nelle acque italiane. La squad-
ra toccherebbe solo Genova.

Gli zuccheri
ROMA, 22, ore 11 a.
Ad onta delle smentite pare che la Com-
missione d'inchiesta sull'affare del riso ab-
bia veramente scoperte delle gravi irregola-
rità dello stesso genere - cioè indebite
residui on di dazi - anche per gli zuccheri.

L'on. Gaigliardo - a quanto si afferma -
ha fatto di tutto perchè la cosa non si sa-
pesse, e sendo risoluto egli stesso di po-
re ordine alla amministrazione delle Gabelle.

Per ciò aveva nominato il comm. Busca,
uomo integro e serio, a succedere al Ca-
storina, ma il Busca disse che egli non
poteva accettare perchè si troverebbe in
una condizione difficilissima avendo lui
stesso, da quando era alle Gabelle, rivelato
con rapporti che rimasero lettera morta,
tutti i disordini che esistono in quella am-
ministrazione.

Si torna a parlare di Stringher come
successore a Castorina.

Stringher che ha grande prestigio per
la sua sapienza abilità e per l'onestà inte-
gerima, potrebbe procedere ad un risana-
mento dell'Amministrazione delle Gabelle
con grande autorità e sicurezza.

Intanto si afferma di nuovo che Castori-
na, Gallina e Chauvet potranno difficilmente
sottrarsi a responsabilità pesanti.

Il Ministero li ha dispensati dal servizio
conservando loro il diritto a pensione, ma
pare che la corte dei conti la sequestrerà
a beneficio dell'erario, essendo stati il Ca-

storina e Gallina licenziati per aver recato
danno all'erario stesso.

**Il Consiglio dei ministri
e il processo Tanlongo**
ROMA, 22, ore 11 a.
(S) Appena si riunì ieri il Consiglio dei mi-
nistri, Brin e Genala trattarono sopra la
sentenza della sezione d'accusa del processo
Tanlongo.

La sentenza produsse pessima impres-
sione in paese.

Dissero ch'era necessario che il procu-
ratore fosse ricorso in cassazione.

Si chiamò Giuntoro e si è impegnata
una viva discussione.

Giolitti si opponeva allegando l'indipen-
denza della magistratura.

Brin e Genala insistettero vivacemente
minacciando altrimenti di andarsene.

Si chiamò il procuratore generale Bartoli
il quale disse essere sua intenzione di ri-
correre in cassazione contro la sentenza
della sezione d'accusa.

In seguito alla presentazione del ricorso,
fu sospesa la partenza di Bartoli per Pa-
lermo e la venuta qui di Venturini procu-
ratore generale di Venezia che lo doveva
sostituire.

Dimissioni Santamaria
ROMA, 22, ore 11,15 a.
(S) Si afferma con sicurezza che il ministro
Santamaria ha dato oggi le sue dimissioni.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA**
23 Settembre 1893

A mezzi di vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 13
Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 40

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30,7 dal livello medio del mare

21 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	754.2	754.2	755.1
Termometro centigr.	+ 17.2	+ 23.0	+ 19.2
Tensione del vap. acq.	13.1	13.1	14.3
Umidità relativa	91	64	83
Direzione del vento	calma	SSE	SSE
Velocità chil. orar. del vento	0	2	6
Stato del cielo	3/4 cop.	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22
Temperatura massima = + 21.5
» minima = + 15.4

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

CONCORSO AL POSTO DI CAPOMUSICA

È aperto il Concorso al posto di Capomusi-
ca nel 76° Reggimento Fanteria, si avvertono
coloro che aspirassero a tale posto che copia
del manifesto, contenente le condizioni di con-
corso, è visibile presso tutti i Comandi dei
Reggimenti di Fanteria.

Il Relatore
del Consiglio di Amministrazione
A. POLI-GUERRINI

D'AFFITTARE
per il 7 Ottobre 1893
Appartamento al primo piano in Padova
via Due Vecchie.
Rivolgersi allo studio del sig. avv. DONATI
stessa via N. 63.

D'AFFITTARE
Casino composto di 8 locali, via Seminario
N. 2261.
Rivolgersi al negozio fratelli DAL ZIO.

Via Pontecorvo N. 3964

Appartamenti d'affittare piccoli e grandi
tanto vuoti che ammobigliati, con cucina,
acquedotto, Watercloset, stalla e rimessa.

**Pel pross. vent. Ottobre
D'Affittare in Torreglia**
CASINO AMMOBILIATO
Per trattative rivolgersi al signor Giuseppe
Berloto in Torreglia, od allo studio Cornelio
in Padova.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880 Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1891
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili infortuni.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori per Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.



Orari Ferroviari

15 Giugno 1893

15 Giugno 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,45 a.	4,35 a.	omn. 4,5 a.	5,15 a.	misto 6,30 a.	9, - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6, - »	7,20 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 8,35 »	9,19 »	» 1,30 p.	4, - »	» 12,46 p.	3,16 p.
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 9,40 »	10,41 »	» (1) 3,22 »	4,13 »	» (2) 4,24 »	5,15 »
» 9,26 »	10,40 »	omn. 12,5 p.	1,15 p.	» 5,30 »	8, - »	» 4,44 »	7,14 »
dir.mo 11,46 »	12,20 p.	diretto 1,55 »	2,39 »	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
diretto 1,11 p.	1,50 »	» 2,25 »	3,4 »				
accel. 1,21 »	2,30 »	misto 4,15 »	5,35 »				
misto 3,35 »	5,10 »	» 5,52 »	7,8 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	dir.mo 7,5 »	7,39 »				
omn. 8,01 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 9,28 »	10,20 »	accel. 11,15 »	12,8 a.				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6, - a.
dir. 9,24 »	10,52 »	2,15 »	misto da Ver. 6,30 »
omn. 1,25 p.	4,45 p.	10,55 »	dir.o 8,5 a.
dir. 2,44 »	4,6 »	7,25 »	omn. 9,50 »
dir.o 7,41 »	8,56 »	11,25 »	dir. 12,55 »
omn. 7,51 »	10,40 »	f.Ver. 5,10 a.	omn. 5,10 a.
acc. 12,13 a.	1,47 a.	6,25 a.	dir. 11,15 p.

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,25 a.	10,10 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 4,50 »	9,14 »
accel. 10,49 »	2,30 p.	da Rov. 5,15 »	7,19 »
diretto 3,7 p.	5,50 »	misto 9, - »	3,6 p.
misto 5,56 »	11, - »	diretto 10,35 »	1,6 »
» 7,56 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 f. Rov
diretto 11,25 »	1,50 »	misto 4,40 »	7,23 da Rov
		accel. 6,10 »	9,26 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,44 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,12 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, - a.	8,10 a.f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 9,54 »	11,20 »
omn. 7,50 »	8,36 »	omn. 7,35 p.	8,40 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, - a.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,32 p.

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, - a.	7,38 a.
» 1,30 p.	3,8 p.	» 10,22 »	12, - »
» 6,30 »	8,8 »	» 4,22 p.	6, - »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
» 7,55 »	9,43 »	misto 7,50 »	10,32 »
omn. 3,15 p.	4,31 p.	» 2,46 p.	5, - p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7,9 »	9,16 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11, - »	11,32 »
omn. 12, - m.	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,23 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,36 »	9, - »
» 9,10 »	9,34 »	» 9,50 »	10,18 »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,40 a.	8,40 a.	misto 6,20 a.	7,20 a.
» 10,20 »	11,20 »	» 8,50 »	9,50 »
» 1, - p.	2, - p.	» 11,40 »	12,40 p.
» 6,10 »	7,10 »	» 4,50 p.	5,50 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7,7 a.	8,44 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4,4 p.	5,37 p.
» 6,12 p.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »

BICICLETTE!

perfezionatissime di prezzo assai conveniente sono quelle fabbricate dalla rinomata e premiata Ditta industriale.

BELLI CESARE

VIA C. ROBBIONI - VARESE - VIA DEL CAIRO
CON FILIALE IN BIELLA

Fabbrica di carrozze d'ogni genere e per uso privato-Omnibus - Tramways - Forconi e carri.

Copioso assortimento in carrozze ultimate, Carrozze in costruzione da ultimarsi, Carrozze usate rimesse a nuovo.

Si eseguono riparazioni e rinnovazioni di qualsiasi genere

Prezzi modicissimi

A richiesta si spediscono cataloghi e prezzi correnti

Rappresentante in Milano Enrico Poli & C. - Bigli N. 1

Elementi Psicologia e Logica

Guida della Città di Padova

SALVEMATICO

IL COMUNE

GIORNALE DI PADOVA

il più diffuso della Città e Provincia

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale

IL CAFFÈ MALTO È

la migliore e più economica aggiunta al Caffè coloniale.

CAFFÈ MALTO È

il più igienico ed il più sano surrogato al Caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche

venduto presso tutti i Droghieri e Negozi di Comestibili in tutti l'Italia e Stati d'Europa

COMPAGNI ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO - MILANO



Corone mortuarie

chiedere Catalogo alla Ditta Amicari Guarneri Milano



Vedi come piange!

È con ragione piange quello sventurato che affetto da ernia ed illuso da qualche impostore è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba.

Non così gli succederebbe qualora facesse uso del miracoloso

CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI

il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarselo. La mobilità della testa di questo Cinto Regolatore, costruito a molla, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi del Cinto fino ad oggi conosciuto, non escluse le più recenti invenzioni.

Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un gergoglio per corbellare gli inesperti, ecco tutto. Se dunque l'infermo spetta guarigione o sollievo da altri cinti, egli può trovarlo in pace. - Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, inviare francobollo da centesimi venti per la risposta.

Si osserva la più scrupolosa segretezza

NB. Il Cinto Ghilardi non può essere da chiunque imitato, perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

PROF. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista

Via Longarini, 8, Palermo

IL NUOVO RISTORATORE D'E CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTE. RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE. LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN LUCIDO AI CAPELLI. BASTARE ALLE IMITAZIONI. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

17. Via Tornabuoni FIRENZE,

e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

PADOVA

COLLEGIO-CONVITTO

BARAGIOLA

Si cerca un Maestro-Istitutore munito di patente elementare inferiore.

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni coll'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente SONNAMBULA ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera, siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. - Alla lettera che diede il consulto bisogna unirsi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 - Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).

Nella nostra Tipografia

si eseguisce qualunque lavoro a prezzi convenienti e con la massima sollecitudine

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI

dello Stabilimento Cassarini DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo del quart.

La medaglia alle primarie Esposizioni

dono delle I. I. MM. e Reali di Francia

Specialità per l'Agricoltura CONCIME NUTRITIVO PREPARATORE

APPROVATO DA REGIE SCUOLE DI AGRICOLTURA

Applicati a qualsiasi pianta con efficace risultato

Prezzo L. 6 al quintale peso stazionario (A l'anno)

G. WOLF e C. - Milano Corso Garibaldi N. 64

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi trovati vendibile il nuovo Romanzo

Monaca assassina